

CAMMINO

SETTIMANALE DIOCESANO DI INFORMAZIONE E DI OPINIONE

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Filiale di Siracusa
Amministrazione: Piazzetta del Carmine, 9 Siracusa • www.cammino.siracusa.it
Tel. e fax (0931) - 24466 - 3395963324 - 3295352577 • e-mail giornalecammino.sr@alice.it

L'editoriale Lo zoo della politica e le prossime elezioni regionali

di ORAZIO MEZZIO

Che succede in Sicilia? Per due volte consecutive un presidente della Regione si dimette anticipatamente per l'insorgere di evidenze giudiziarie legate alla mafia.

Eppure i presidenti eletti erano stati votati nonostante avessero come avversari riconosciuti candidati "antimafia". Non pochi giornalisti stranieri provocatoriamente hanno posto la seguente domanda: «La maggioranza dei siciliani è allora indifferente alla questione "legalità"?»

Certo che no! Il governo di una Regione (e che Regione!) impone riflessioni ben più ampie e il rispetto delle leggi. La cultura della legalità, è una precondizione imprescindibile per chiunque si accinga ad un confronto democratico.

Infatti, adesso che la crisi economica incalza e la credibilità dei partiti implode, si allarga necessariamente il profilo del dibattito elettorale, con originali sfumature sempre tutte siciliane.

Fatto sta che gli schieramenti si stanno rimescolando sulla base di alchimie politiche tali da accreditare l'Isola sempre più come sede di esperimenti nucleari per future alleanze nazionali.

Gli osservatori si chiedono se - stante le precarietà economiche delle famiglie siciliane, nonostante la evidente richiesta di cambiamento e dopo anni di fallimenti - le elezioni porteranno al potere sempre gli stessi: il Gattopardo docet. Basti dire di come l'attuale classe parlamentare romana si è autoriconfermata grazie a leggi elettorali di comodo che hanno spogliato l'elettore del diritto a scegliere l'eletto.

O - come è già accaduto dopo la rivoluzione flop del dopo tangentopoli - spunteranno dalle ceneri personaggi "nuovi" che approfittano della confusione del momento e del furore

per il cambiamento, per saltare sul carro del vincitore? Mimetizzandosi magari dietro le figure più presentabili dei loro candidati presidenti: i camaleonti della politica. Mezze figure che fino ad ora sono cresciute nel sottobosco dei governi locali vivacchiando con piccoli incarichi o giocando sulle presenze (come pare che anche intercettazioni abbiano messo a luce) nelle varie commissioni dai lucrosi gettoni di presenza o speculando sui diritti dei cittadini spacciandoli per "favori".

Ma, adesso che si richiedono scelte da Statisti per ridisegnare le strategie di crescita del territorio, non è arrivata l'ora di arricchire lo zoo della politica con altri tipi di animali? E quale miglior animale che non l'Uomo? Aristotele, vissuto nella Grecia culla della democrazia, rifletteva che l'Uomo è un animale politico. Non a caso la spina dorsale dell'impero romano erano i Senatori che agivano con il senno del buon padre di famiglia. Come pure non è un caso se l'impero dimostrò evidenti crepe quando l'imperatore Caligola nominò senatore il suo cavallo (...oggi tante belle cavalle!).

Agli elettori dunque il dovere di scegliere con responsabilità quale animale dello zoo preferire.

Tuttavia un'altra domanda è d'obbligo. Quale scelta è possibile con elezioni a listini bloccati e in assenza di un'etica e di una legalità in grado di liberare i cittadini dal bisogno e tutelarli dai condizionamenti?

Infatti è in agguato il pericolo che lo zoo si ritrovi pieno di altre specie indesiderate, che minano l'intero ecosistema. I pensatori politici, Hobbes in testa, ci ammoniscono circa la degenerazione politica che trasforma gli uomini in lupi e lo Stato in un terribile Leviatano.